

Mantenere collegamenti educativi

Giornata degli educatori. Scuole Pie. Catalunya



Schermi, videochiamate, riunioni virtuali, lezioni online. Queste sono già parole e concetti integrati forzatamente nelle nostre vite a causa delle restrizioni dovute al COVID-19. Parole, però, che non sempre devono essere sinonimo di minore appoggio e rottura del legame, anzi. Le Scuole Pie di Catalogna hanno celebrato questo sabato la XXXIII edizione della loro tradizionale Giornata delle Scuole Pie. E lo hanno fatto online e con il tema del collegamento attraverso lo schermo come asse centrale.

"La questione dei legami è una questione chiave, una questione molto importante", spiega Antoni Burgaya, Segretario generale delle istituzioni educative delle Scuole Pie della Catalogna. E un tema, quello del legame, che non viene dall'Istituzione. "Il Calasanzio già diceva che la cosa più importante è che lo studente si accorga che l'insegnante vuole i suoi progressi", ricorda Burgaya. Il fondatore degli Scolopi ha detto che bisogna volere così tanto accompagnare bene lo studente perché se ne accorga. "In fondo, il Calasanzio ha parlato dell'importanza del legame, ha parlato del fatto che la cosa più importante è sempre che ciò che si fa è fatto per davvero, stimando l'altro", riconosce Burgaya. E questo è l'aspetto che non cambia, ritiene il professore, "si faccia attraverso uno schermo, per telefono o di persona".

E ciò che è chiaro anche all'Istituzione è che questa premessa è valida per una scuola, "ma anche per ospitare una persona in una qualsiasi delle fondazioni sociali, nei campi estivi o nell'ambito del tempo libero". E questo legame che si crea, riconosce Burgaya, "è quando può avvenire l'atto educativo, che è sempre bidirezionale".

Più di 700 persone si sono registrate alla Giornata delle Scuole Pie che, a causa della pandemia, si è tenuta online, dalla Scuola Superiore di Cinema e Audiovisivi della Catalogna (ESCAC). Lo scolopio Eduard Pini, provinciale delle Scuole Pie della Catalogna, ha incoraggiato i partecipanti "a continuare a costruire un mondo migliore, attraverso il legame che tessiamo dalle Scuole Pie". Ognuno dal proprio posto, ha spiegato, "dal proprio tempo libero, dalle case di accoglienza o dalle aule.

Anna Forés, vice direttrice della cattedra di Neuro educazione presso l'UB-EDU, è stata incaricata di entrare nell'argomento parlando del collegamento attraverso lo schermo. Ha sottolineato l'importanza di guardare alle opportunità offerte dalla tecnologia. "È facile fissarsi su tutto ciò che non possiamo fare, ma è essenziale concentrarsi su ciò che possiamo fare", ha detto.

A sua volta, Genís Roca, un esperto di questioni digitali, ha messo sul tavolo l'idea che tutte le rivoluzioni tecnologiche hanno bisogno di movimenti sociali per rivederle. "Dovremo scrivere un nuovo contratto sociale", ha detto. Durante la sua presentazione ha dato molti messaggi ottimistici riguardo al collegamento nel mondo digitale. "Qual è il collegamento? Una persona è lì dove partecipa. Può essere disconnesso di persona o iperconnesso attraverso lo schermo."

Durante il confinamento familiare che ha fatto sì che le lezioni si svolgessero virtualmente, è stato dimostrato qualcosa che le Scuole Pie della Catalogna hanno rivendicato e lavorato per anni: la dimensione interiore, emotiva e sociale delle persone. "Questo lavoro è la base ed è da qui che possiamo andare avanti", spiega Antoni Burgaya. Il Calasanzio, ricorda il segretario generale, ha detto "che la persona viene sempre prima dello studente".

In circostanze normali, riconosce Burgaya, spesso si parla con le famiglie degli alunni all'ingresso della scuola. "Come stai, come va, tuo figlio ha difficoltà con questo argomento." Durante il confinamento, però, ciò si è tradotto in telefonate, "uno a uno", e non solo per parlare di come si comportano i bambini nelle materie, ma, spiega Burgaya, "con domande dirette su come stavano, la loro salute, emotivamente. "

Questo modo di accompagnare tutte le persone è ciò che mantiene il legame, dice Burgaya, "qualunque esso sia, con schermi o di persona". Accompagnare, per lui, "è dedicare un tempo sincero alla persona, perché lo schermo non può essere la scusa per non accompagnare". E riconosce una massima presente nelle Scuole Pie: "Bisogna mettere al centro la persona e il suo sviluppo e non solo il contenuto accademico".

Durante la conferenza sono stati anche conosciuti i vincitori dei Premi San Giuseppe Calasanzio, che ogni anno riconoscono il lavoro e il coinvolgimento di individui e gruppi dell'istituzione. La giuria di questa edizione ha scelto il gruppo di volontari di Benallar, il gruppo degli animatori dei campi estivi Jordi Turull e il gruppo di pastorale e scuola verde di Igualada per il progetto "5 minuti per me".

Infine, la cantante Judit Neddermann, ex studentessa delle Scuole Pie di Mataró, ha dedicato a tutti i partecipanti uno dei suoi temi sul legame, "Vorrei che tu fossi qui".

(Gloria Barrete -CR)

Catalunya Religió. 08 /

